

Firenze. A processo per il fallimento della società che editava il Giornale della Toscana anche il deputato di Ala Parisi

Verdini a giudizio per bancarotta aggravata

Per l'accusa il senatore costrinse la Ste ad acquisire un'altra azienda in difficoltà per 2,6 milioni

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Le attività editoriali avviate in Toscana da Denis Verdini causano un altro guaio giudiziario al senatore di Ala, ex coordinatore nazionale di Forza Italia. Il giudice dell'udienza preliminare di Firenze, Maria Dolores Limongi, ieri lo ha rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta insieme con gli altri amministratori della Ste (Società toscana edizioni), che dal 1998 fino all'ottobre 2012 ha pubblicato il *Giornale della Toscana*, dorso regionale del quotidiano *Il Giornale*; e che nel febbraio 2014 è stata dichiarata fallita dal tribunale di Firenze.

Gli altri rinviati a giudizio (il processo inizierà il 14 marzo 2017) sono il deputato Massimo Parisi, ex coordinatore di Forza Italia per la Toscana ora passato anche lui in Ala, e membro del consiglio di amministrazione di Ste fino al 2008; Girolamo Guicciardini Strozzi, presidente della Ste fino al 2012; Enrico Luca Biagiotti, componente del cda; e Pierluigi Picerno, amministratore e poi liquidatore della Ste.

Verdini - socio di maggioranza e amministratore di fatto della Ste - era l'unico presente in aula ieri mattina, ad attendere la decisione del

gruppo sul procedimento nato da un'inchiesta più ampia, riguardante sempre la Ste e società collegate che pubblicavano altre testate a Firenze, per una presunta truffa allo Stato sull'assegnazione di fondi all'editoria. I suoi avvocati hanno sostenuto che si tratta di un caso di "bancarotta riparata" e che quindi non ci sarebbe reato visto che i denari distratti - 2,6 milioni secondo l'accusa



Bancarotta

La bancarotta è uno dei reati fallimentari, categoria nella quale si fanno rientrare tutti quei comportamenti penalmente rilevanti, in qualche modo collegati al fallimento. Commette il reato di bancarotta fraudolenta chi abbia diminuito o occultato il proprio patrimonio allo scopo di recare pregiudizio ai creditori, o che abbia sottratto, distrutto o falsificato i libri o le altre scritture contabili o li abbia tenuti in modo tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari

- sono stati restituiti.

L'accusa di bancarotta nasce appunto dagli atti di distrazione di capitali della società editrice, che sarebbero stati realizzati dagli imputati con un tourbillon di operazioni tipico di queste fattispecie. Tra gli episodi contestati c'è l'obbligo assunto dalla Ste, e contenuto in un contratto preliminare del 2004, ad acquistare da Verdini e Parisi, per 2,6 milioni di euro, quote di un'altra società, la Nuova Toscana Editrice srl, già all'epoca in difficoltà finanziaria. L'operazione, secondo gli inquirenti, non poteva fondarsi su valide ragioni economiche perché la Ste si trovava anch'essa in uno stato di difficoltà finanziaria fin dalla sua costituzione, e nel 2004 registrava una perdita che aveva intaccato il capitale sociale. E allora perché spendere 2,6 milioni per comprare un'altra società editoriale in perdita? A inizio 2005 Ste versò sui conti bancari di Verdini e Parisi 1,3 milioni di euro ciascuno, e questo prima della stipula del contratto definitivo, che non avvenne. Nonostante questo mancato perfezionamento del contratto, la Ste, secondo la procura, non ha mai fatto valere le proprie ragioni contro Verdini e Parisi. Nel 2009,



Senatore. Denis Verdini è membro di Alleanza liberalpopolare-Autonomie

LA VICENDA

Sesto rinvio a giudizio

Denis Verdini, senatore di Ala, ex coordinatore nazionale di Forza Italia, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di bancarotta fraudolenta relativa alla Società Toscana di Edizioni (Ste), dichiarata fallita nel 2014 e che dal 1998 ha pubblicato a Firenze il «Giornale della Toscana», dorso regionale del quotidiano *Il Giornale*. Con Verdini andranno a processo altri amministratori della Ste, tra cui l'onorevole Massimo Parisi, passato anche lui con Verdini in Ala e già coordinatore di Forza Italia in Toscana, nel cda dal 1998 al 2008 e braccio destro per le attività editoriali e politiche. La prima udienza è

fissata al 14 marzo 2017

Per l'accusa, la bancarotta si sarebbe concretizzata nella distrazione di 2,6 milioni di euro quando la Ste era già in piena difficoltà economica. Soldi andati in parti uguali, a inizio 2005, a Verdini e a Parisi - 1,3 mln a testa - nell'ambito di un'operazione per cui la Ste avrebbe dovuto acquistare dagli stessi Verdini e Parisi quote di un'altra società, della Nuova Toscana Editrice srl, con soli 62mila euro di capitale sociale e in netta perdita

Con quello di ieri sono sei i processi in cui è coinvolto Verdini. Quattro dei procedimenti riguardano vicende collegate alla Ste

addirittura, la Ste cedeva quel contratto preliminare - mai perfezionato e comprensivo della posizione creditoria verso Verdini e Parisi - agli imprenditori Antonella Pau e Giuseppe Tomassetti al prezzo di 2,6 milioni di euro. I due si obbligarono a sottoscrivere un aumento di capitale di 200mila euro entro il 31 dicembre 2010, e versarono 800mila euro tra giugno e dicembre 2009 senza garanzie per il prezzo residuo. Secondo la procura di Firenze, l'operazione fu fatta solo «per rendere definitiva l'attribuzione di 2,6 milioni di euro a Verdini e Parisi».

Altra accusa agli imputati è l'aver aggravato il dissesto della Ste, non richiedendo la dichiarazione di fallimento nonostante fin dal 2009 la società fosse insolvente, fino a maturare un debito verso il Credito cooperativo fiorentino che nel 2010 raggiunse i 7,6 milioni di euro. Proprio quella banca, presieduta da Verdini fino al luglio 2010, ora al centro del processo per bancarotta che vede coinvolto lo stesso senatore. Con quello di ieri, sono sei i rinvii a giudizio per Verdini in due anni, quattro dei quali per vicende collegate alla Ste.